

Graus Edizioni
venerdì, 27 ottobre 2023

Graus Edizioni

26/10/2023	Il Riformista		3
Meloni, Giambruno e il libero arbitrio degli influencer (Lucarelli e Bizzarri) schiavi dell'algoritmo			
27/10/2023	Corriere di Viterbo	Pagina 18	5
Un the letterario con Maria Rizzi			
27/10/2023	Corriere di Rieti	Pagina 18	6
Un the letterario con Maria Rizzi			

Meloni, Giambruno e il libero arbitrio degli influencer (Lucarelli e Bizzarri) schiavi dell'algoritmo

Luca Bizzarri e Selvaggia Lucarelli sono due degli influencer più seguiti e bravi in questo mestiere. I loro account su X hanno da tempo sfiorato e di molto il muro del milione di follower. Entrambi sfidano il conformismo con una overdose di cinismo che non sempre è giustificabile o comprensibile. È successo in passato centinaia di volte ed è successo ancora in questi ultimi giorni quando i due hanno pubblicato ripetutamente opinioni e post ironici sulla vicenda Meloni-Giambruno. Una scelta dettata dalla conoscenza del funzionamento dell'algoritmo delle piattaforme, progettato per essere cinico e tribale. Senza alcuna differenza. La natura algoritmica dei social è priva della pietas, non eleva la dignità dell'essere umano a valore morale, non si ferma davanti a nulla, al cospetto di una tragedia, di una guerra e della morte. Anzi, il cinismo è volutamente spinto oltre ogni limite, perché riesce ad alimentare la bulimia con la quale l'algoritmo crea e consuma quei contenuti che "aumentano - come scrive Max Fisher in La macchina del caos - al massimo l'attività online degli utenti". È il cinismo che ci tiene connessi più del dovuto e del necessario, a renderci in parte dipendenti dalle piattaforme e dallo smartphone, che in media controlliamo poco più di 150 volte ogni giorno, festivi compresi. Questa dinamica è ben nota anche agli influencer, che in modo diverso la sfruttano per aumentare la loro audience social, in quanto vale la pena rammentare costoro non sono dilettranti allo sbaraglio, perditempo a zonzo su questa o quella piattaforma, ma l'influencer è "un professionista che grazie ai propri numeri produce valore (in termini di visibilità), e quel valore deve essere portato all'attenzione e riconosciuto dalle istituzioni ed equamente remunerato dal mercato". Questa è la definizione chiara ed esaustiva che della professione ne dà Assoinfluencer, l'associazione italiana di categoria. Per catturare la visibilità, merce sempre più rara per tutti, brand e influencer, e per la ricerca del like quale metro di validazione sociale del proprio mercato, Selvaggia Lucarelli e Luca Bizzarri hanno postato in due giorni sui loro account X poco meno di venti contenuti, ben 13 lei e altri 8 lui, che hanno contribuito a raddoppiare la media dell'engagement, l'indicatore principale del coinvolgimento dei follower, dei rispettivi account, risalito dallo 0,37% all'0,80% per la giornalista e dallo 0,25% allo 0,48% per l'attore-presentatore genovese. In particolare, a spingere a fondo il pedale del cinismo salva-audience è stata proprio la Lucarelli che ha utilizzato la fine della relazione per scagliarsi contro le "amiche di sinistra", ripostando le parole di Elena Bonetti, e contro "le finte progressiste di sinistra", per censurare Alessandra Moretti, colpevoli a suo dire per aver manifestato sui social la loro vicinanza e solidarietà femminile alla Meloni. Ma a differenza dei noi comuni e anonimi follower, agli influencer invece è data la possibilità di svincolarsi a volte dal determinismo della visibilità, di esercitare il libero



Luca Bizzarri e Selvaggia Lucarelli sono due degli influencer più seguiti e bravi in questo mestiere. I loro account su X hanno da tempo sfiorato e di molto il muro del milione di follower. Entrambi sfidano il conformismo con una overdose di cinismo che non sempre è giustificabile o comprensibile. È successo in passato centinaia di volte ed è successo ancora in questi ultimi giorni quando i due hanno pubblicato ripetutamente opinioni e post ironici sulla vicenda Meloni-Giambruno. Una scelta dettata dalla conoscenza del funzionamento dell'algoritmo delle piattaforme, progettato per essere cinico e tribale. Senza alcuna differenza. La natura algoritmica dei social è priva della pietas, non eleva la dignità dell'essere umano a valore morale, non si ferma davanti a nulla, al cospetto di una tragedia, di una guerra e della morte. Anzi, il cinismo è volutamente spinto oltre ogni limite, perché riesce ad alimentare la bulimia con la quale l'algoritmo crea e consuma quei contenuti che "aumentano - come scrive Max Fisher in La macchina del caos - al massimo l'attività online degli utenti". È il cinismo che ci tiene connessi più del dovuto e del necessario, a renderci in parte dipendenti dalle piattaforme e dallo smartphone, che in media controlliamo poco più di 150 volte ogni giorno, festivi compresi. Questa dinamica è ben nota anche agli influencer, che in modo diverso la sfruttano per aumentare la loro audience social, in quanto vale la pena rammentare costoro non sono dilettranti allo sbaraglio, perditempo a zonzo su questa o quella piattaforma, ma l'influencer è "un professionista che grazie ai propri numeri produce valore (in termini di visibilità), e quel valore deve essere portato all'attenzione e riconosciuto dalle istituzioni ed equamente remunerato dal mercato". Questa è la definizione chiara ed esaustiva che della professione ne dà Assoinfluencer, l'associazione italiana di categoria. Per catturare la visibilità, merce sempre più rara per tutti, brand e influencer, e per la ricerca del like quale metro di

Il Riformista

Graus Edizioni

arbitrio dal cinismo dell'algorithm che ci confina nelle bolle cognitive e la crisi della relazione di coppia, così come il modo in cui si è conclusa, tra Giorgia Meloni e Andrea Giambruno poteva essere anche l'occasione per Bizzarri e Lucarelli di fare silenzio ed esercitare quel libero arbitrio che distingue oggi l'uomo e la donna dalle macchine, l'intelligenza artificiale da quella umana. La scelta del silenzio, che ha comunque un costo negativo per i protagonisti, può rappresentare la prima norma valoriale dell'algoretica, esempio virtuoso di come aiutare la macchina a imparare dall'intelligenza umana, a sperimentare il lato sano della fallibilità dell'essere. Domenico Giordano Domenico Giordano è spin doctor per Arcadia, agenzia di comunicazione di cui è anche amministratore. Collabora con diverse testate giornalistiche sempre sui temi della comunicazione politica e delle analisi degli insight dei social e della rete. È socio dell'Associazione Italiana di Comunicazione Politica. Quest'anno ha pubblicato "La Regina della Rete, le origini del successo digitale di Giorgia Meloni (Graus Edizioni 2023). © Riproduzione riservata Domenico Giordano.

Poggio Mirteto Appuntamento con la coautrice del libro Voci di donne dalla storia

Un the letterario con Maria Rizzi

di Elisa Sartarelli POGGIO MIRTETO - "Un thè letterario" oggi con Maria Rizzi, coautrice del libro "Voci di donne dalla storia".

In occasione dell'ottobre rosa, mese internazionale della prevenzione dei tumori al seno, il comitato Andos (Associazione nazionale donne operate al seno) di Poggio Mirteto propone questo incontro letterario. Presente sul territorio dal 2022, il comitato promuove iniziative volte alla sensibilizzazione e all'informazione sul tumore al seno.

La Città di Poggio Mirteto aderisce all'ottobre rosa, accendendo di rosa la facciata del municipio, e invita la popolazione a sostenere e a partecipare alle iniziative organizzate dal comitato Andos di Poggio Mirteto.

L'appuntamento con "Un thè letterario" per la presentazione del libro "Voci di donne dalla storia" (Graus Edizioni, 2022) è oggi pomeriggio alle ore 16.30 presso la biblioteca comunale "Peppino Impastato" di Poggio Mirteto.

Sarà presente Maria Rizzi, coautrice del volume e presidente del circolo Iplac (Insieme per la cultura).

Il libro, ideato da Vittorio Verducci e scritto con Maria Rizzi, è risultato vincitore dello Spoleto Menotti Art Festival. La coautrice Maria Rizzi, nata a Bologna, è cresciuta a Portici e da molti anni vive a Roma. È autrice di sei libri di poesie, gialli e thriller, avendo vinto anche diversi premi. "Voci di donne dalla storia" racconta di quindici donne del passato, rimaste sconosciute ai più ma che hanno cambiato le sorti delle loro nazioni.

L'autrice è entrata nell'anima di queste donne, mostrando le loro vite in modo coinvolgente e rivelando verità nascoste.

Appuntamento, dunque, alla biblioteca Peppino Impastato.



Poggio Mirteto Appuntamento con la coautrice del libro Voci di donne dalla storia

Un the letterario con Maria Rizzi

di Elisa Sartarelli POGGIO MIRTEETO - "Un thè letterario" oggi con Maria Rizzi, coautrice del libro "Voci di donne dalla storia".

In occasione dell'ottobre rosa, mese internazionale della prevenzione dei tumori al seno, il comitato Andos (Associazione nazionale donne operate al seno) di Poggio Mirteto propone questo incontro letterario. Presente sul territorio dal 2022, il comitato promuove iniziative volte alla sensibilizzazione e all'informazione sul tumore al seno.

La Città di Poggio Mirteto aderisce all'ottobre rosa, accendendo di rosa la facciata del municipio, e invita la popolazione a sostenere e a partecipare alle iniziative organizzate dal comitato Andos di Poggio Mirteto.

L'appuntamento con "Un thè letterario" per la presentazione del libro "Voci di donne dalla storia" (Graus Edizioni, 2022) è oggi pomeriggio alle ore 16.30 presso la biblioteca comunale "Peppino Impastato" di Poggio Mirteto.

Sarà presente Maria Rizzi, coautrice del volume e presidente del circolo Iplac (Insieme per la cultura).

Il libro, ideato da Vittorio Verducci e scritto con Maria Rizzi, è risultato vincitore dello Spoleto Menotti Art Festival. La coautrice Maria Rizzi, nata a Bologna, è cresciuta a Portici e da molti anni vive a Roma. È autrice di sei libri di poesie, gialli e thriller, avendo vinto anche diversi premi. "Voci di donne dalla storia" racconta di quindi donne del passato, rimaste sconosciute ai più ma che hanno cambiato le sorti delle loro nazioni.

L'autrice è entrata nell'anima di queste donne, mostrando le loro vite in modo coinvolgente e rivelando verità nascoste.

Appuntamento, dunque, alla biblioteca Peppino Impastato.

